



GIORNATA DI STUDIO
PER IL DECIMO ANNIVERSARIO
DELL'ISTITUZIONE
DEL MUSEO CIVICO
ARCHEOLOGICO "LAVINIUM"

“Ferdinando Castagnoli:
dalla ricerca archeologica
nel Lazio arcaico
alla valorizzazione del territorio”



LUCA ATTENNI

IL MUSEO DIFFUSO DI UNA CITTÀ-SANTUARIO: IL CASO DI LANUVIO

Nell'area della Provincia di Roma, ed in particolare dei Castelli Romani, si trovano musei e siti archeologici perlopiù opportunamente valorizzati. In quest'area, infatti, è stato definito a partire dal 2004 un Sistema Museale territoriale denominato Museum Grand Tour, nato su progetto della Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini che vede al suo interno musei archeologici, demoetnoantropologici, siti d'interesse archeologico, ambientale e artistico.

Tale area, a cui appartiene anche il *Mons Albanus*, e che si presenta come un ampio giacimento culturale, è stata negli ultimi quindici anni oggetto di attenzione da parte degli enti locali, di tutela e di ricerca. In alcuni casi la forte sinergia tra gli enti sopramenzionati ha permesso di rendere fruibili ai visitatori i siti archeologici dell'area castellana delineando sempre più un'offerta culturale e turistica di grande qualità¹.

Il Comune di Lanuvio dal 2000 ha orientato parte delle risorse comunali e di personale interno alla riscoperta della propria cultura storica², che si connota perlopiù con siti archeologici di rilevante importanza.

Va detto che la tradizione archeologica a Lanuvio affonda le sue radici alla seconda metà del XIX secolo³. Il Museo Civico Lanuvino fu infatti istituito a seguito del rinvenimento di reperti archeologici avvenuto a fine Ottocento durante la costruzione del Palazzo Comunale, e proprio nei locali al piano terra dello stesso edificio, dal 1913, trovò originariamente la sua sede. Dismesso a causa dei danni strutturali provocati dall'ultimo conflitto mondiale, è tornato nella sua sede originaria dal 2001 per custodire e valorizzare le testimonianze archeologiche provenienti dal territorio dell'antica *Lanuvium* e della medioevale Civita Lavinia⁴.

Da allora le collezioni museali si sono arricchite con materiale rinvenuto durante gli scavi effettuati dal Museo Civico e dalla scuola di specializzazione dell'Università "La Sapienza" di Roma in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale, con quello recuperato dal *Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico* della Guardia di Finanza nel 2012, nell'importante riscoperta del sito archeologico di Pantanacci.

Nel 2013, per migliorare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale del paese, del territorio circostante sede dei vari siti archeologici e degli edifici storici a questo appartenenti, si è provveduto all'istituzione del *Museo Diffuso di Lanuvio*, avviato con l'inaugurazione di una nuova sala museale denominata *Sala della Stipe Votiva in Località Pantanacci*, che ospita circa 300 votivi anatomici, databili tra la fine del IV e il III secolo a.C., in ottimo stato di conservazione, tra cui spicca l'inedita tipologia dei cavi orali. All'apertura di questo nuovo spazio espositivo (situato in Piazza Antonino Pio n° 24, a pochi passi dal Municipio), seguiranno la sezione medievale del museo, ora in corso di allestimento all'interno della quattrocentesca torre che affaccia su Piazza Carlo Fontana.

Ad oggi, gli spazi espositivi ospitano una sezione epigrafica e una sezione romana e pre-romana, arricchitesi nel 2015 di un plastico commissionato dall'Accademia Nazionale dei Lincei riprodotto in scala 1:20 l'area templare da cui provengono i vasi protostorici e i corredi tombali (manufatti in terracotta e gio-

1 P.A. VALENTINO - A. MUSACCHIO - F. PEREGO, *La storia al futuro, Beni Culturali, specializzazione del territorio e nuova occupazione*, Firenze 1999 (questo lavoro apre nuove strade in ambiti progettuali, delineando modalità di intervento che permettono connessioni tra beni culturali ed economia).

2 L. ATTENNI, *Il Museo Diffuso di Lanuvio*, in *Forma Urbis*, anno XXII, pp. 32 e 37.

3 TOMASSETTI 1987; GALIETI 1930; LAMPE - MAMMUCARI 1988.

4 ATTENNI 2000.

ielli in bronzo) esposti nella stessa sala. Qui una serie di pannelli esplicativi, di fotografie storiche e moderne riguardanti i reperti e i monumenti più significativi, di ipotesi ricostruttive e di schede di approfondimento permettono di avvicinarsi con semplicità al mondo antico e di poter fruire anche liberamente delle collezioni museali⁵. L'allestimento del museo, infatti, è stato concepito nell'attesa di ricontestualizzare attraverso plastici, filmati, pannelli e ricostruzioni gli oggetti esposti, e realizzato con strutture di supporto che rendessero comprensibile l'esposizione e la leggibilità dei reperti archeologici.

Gli interventi in via di allestimento permetteranno poi l'ampliamento della sezione dedicata alla stipe di Pantanacci con una sala interamente dedicata alla cerimonia in onore del serpente sacro di Giunone Sospita, della cui statua di III secolo a.C. sono state trovate alcune porzioni in peperino. Tale sala è destinata a divenire uno dei punti di forza del museo diffuso di Lanuvio.

Con l'ampliamento degli spazi espositivi, sono stati realizzati numerosi progetti di ricerca e una intensa attività didattica, di tutela e valorizzazione dei beni archeologici, attraverso visite guidate anche presso i monumenti archeologici, e questo ha fatto sì che il Museo ha aumentato ulteriormente il suo bacino d'utenza, raggiungendo una media di oltre 4000 visitatori l'anno.

Dal Novembre 2011 è notevolmente aumentato il flusso dei visitatori, con un'impennata nel 2012, grazie agli oggetti rinvenuti in località Pantanacci e alla loro valorizzazione.

Le presenze non sono costanti durante il corso dell'anno, ma si registrano soprattutto in relazione a convegni, presentazioni di libri, e incontri progettati dalla direzione del museo, oppure in occasione di eventi come feste e sagre. Dall'osservazione delle presenze si nota un incremento di visitatori stranieri e non residenti, anche se la parte più consistente viene dalle scuole del territorio, coinvolte nei progetti denominati "cantieri scuola lavoro".

Il Museo realizza numerose attività didattiche, di ricerca e di formazione inerenti i beni culturali, con visite guidate ai monumenti archeologici del territorio comunale, effettuate in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale. Il Museo produce altresì una serie di Pubblicazioni didattiche (fogli informativi su Lanuvio e sui monumenti più significativi del territorio lanuvino, sul Museo e volumi su Lanuvio archeologica) e pubblicazioni a carattere scientifico, come la Collana dei Quaderni del Museo Civico di Lanuvio, del cui comitato scientifico fanno parte studiosi di prestigio internazionale.

Il Museo, votato a conservare e valorizzare le testimonianze archeologiche provenienti dal territorio dell'antica *Lanuvinum* e della medioevale Civita Lavinia, si è anche fatto promotore di importanti progetti di ricerca e di tutela e valorizzazione dei beni archeologici del comprensorio. Vale la pena ricordare tra tutti il progetto di scavo e valorizzazione del Santuario di Giunone Sospita⁶ in collaborazione con la scuola di specializzazione dell'Università "La Sapienza" di Roma (cattedra di Archeologia Classica del Prof. Fausto Zevi) e con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio fino all'anno 2011, invece, dal 2012 le attività di scavo nel versante Occidentale del santuario vengono condotte dal Museo Civico Lanuvino e dal Centro Ricerche speleo-archeologiche "Sotterranei di Roma" sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza.

L'esplorazione archeologica del santuario, portata avanti in più fasi e abbandonata negli anni 20 del 900 nella convinzione che nulla vi fosse più da esplorare, è ripresa dal 2006. Le indagini hanno permesso di precisare meglio le fasi già note della monumentalizzazione del tempio della dea, avvenuta a partire dal VI secolo a.C., ma soprattutto hanno rivelato una ricca sequenza di fasi più antiche che, dal VI secolo iniziale, raggiungono il III e il II periodo laziale, con una sequenza di capanne ovali e di capanne rettangolari⁷, tombe con e senza corredo, un pozzo certamente collegato con il culto, depositi votivi di varia natura. In pari tempo, gli scavi nelle terrazze orientali (ex uliveto Frediani-Dionigi) e occidentali hanno evidenziato la monumentalità della sistemazione scenografica tardo-repubblicana⁸.

5 ATTENNI 2002; ATTENNI 2004; ATTENNI - MARAS 2004; ATTENNI 2006; ATTENNI 2008; COARELLI 1981; CALCANI 1983; GUALANDI 1980.

6 ATTENNI 2013.

7 F. SANTI, *Lanuvio. Tempio di Iuno Sospita. Gli scavi 2006-2011: dalle capanne all'edificio medio-repubblicano*, in F. ZEVI (ed.), *L'archeologia del sacro e l'archeologia del culto, Sabratha, Ebla, Ardea, Lanuvio. Lanuvio*, (Atti delle giornate di studio, Roma 2013), Roma 2016, pp. 95-144; L. PULCINELLI, *Il tempio di Giunone sospita. Evidenze archeologiche per la costruzione del tempio tardo-arcaico*, in L. ATTENNI (ed.), *Sacra nemora*, Sommampagna (VR) 2017, pp. 42-45.

8 ATTENNI 2013.

Gli scavi hanno attirato la presenza di studenti e studiosi provenienti da ogni parte d'Italia che hanno dato vita ad una serie di vivaci scambi culturali, facendo di Lanuvio un centro particolarmente vivo per quanto concerne le tematiche archeologiche.

Ma il progetto che ha sicuramente rappresentato un volano per l'archeologia cittadina e non solo, sono state le attività di scavo in località Pantanacci⁹, frutto della collaborazione tra il Nucleo Polizia Tributario di Roma della Guardia di Finanza, la Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale e il Comune di Lanuvio con il locale museo civico.

Nel luglio 2012 una brillante operazione di indagine del Gruppo di Tutela Patrimonio Archeologico della Guardia di Finanza ha portato al rinvenimento di un importante e consistente deposito votivo nel territorio al confine tra Genzano di Roma e Lanuvio, circa 30 km a sud-est di Roma.

Il successivo, immediato intervento di scavo, reso possibile da un finanziamento del Comune di Lanuvio e dalla collaborazione del Museo Civico di Lanuvio e della Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale ha permesso il recupero di diverse centinaia di *ex voto* inquadrabili in un arco cronologico compreso tra il IV e il III-II secolo a.C.

L'area, situata a sud e sud-est di Roma, è caratterizzata dalla presenza diffusa di luogo di culto, che testimonia una religiosità legata al territorio.

Sembra possibile il rapporto tra questa stipe votiva e il vicino santuario di *Iuno Sospita*, divinità poliadica di *Lanuvium*, situato sull'acropoli della città, in considerazione del fatto che alcuni recenti ritrovamenti archeologici farebbero propendere per identificare la stipe di Pantanacci come la famosa grotta del serpente sacro a Giunone Sospita menzionata da Properzio (IV 8, 3-14) e da Eliano (*Nat. anim.* 11, 16).

L'aspetto importante della stipe di Pantanacci è che costituisce uno dei rari esempi di deposito primario e non di rideposizione di oggetti di culto.

Interessante è il rapporto tra i materiali votivi (alcuni dei quali riferibili a patologie particolari, come quelle del cavo orale) e il luogo di deposizione: una grotta con un bacino d'acqua alimentato da una serie di cunicoli, in parte naturali in parte lavorati; tale situazione conferma quanto già rilevato in diversi depositi votivi, anche nella vicina pianura pontina, ovvero lo stretto rapporto tra cunicoli di drenaggio e "sacralità".

Non è quindi un caso che in pochi anni vi siano state numerose pubblicazioni a carattere scientifico e didattico sulla cittadina e le presenze al museo siano aumentate esponenzialmente nel giro di pochi anni. Al fine di valorizzare e ampliare la conoscenza della realtà museale, è stato importante anche l'inserimento all'interno dell'*Organizzazione Museale Regionale (O.M.R.)*, nel *Sistema Museale Territoriale dei Castelli Romani e Prenestini (Museumgrandtour)*, ed il riconoscimento della certificazione HERITY (Organizzazione mondiale per la certificazione di Qualità della Gestione del Patrimonio Culturale) ottenuto nel 2009. Dal 2006 al 2014 il Museo Civico Lanuvino ha ottenuto, con Decreto del Presidente della Regione Lazio, il prestigioso riconoscimento annuale di Museo di Qualità.

Il Museo ha inoltre realizzato la carta archeologica del territorio (SITAR), in collaborazione con l'Ufficio Musei della Provincia di Roma.

Tra le iniziative più significative, vorrei segnalare la giornata internazionale di studi, curata dal prof. Fausto Zevi, dal titolo: "Santuari virgiliani: Lanuvio-Tempio di Iuno Sospita" che si è tenuta all'Accademia dei Lincei il giorno 11 ottobre 2013, nell'ambito del progetto patrocinato dalla Fondazione Assicurazioni Generali: L'ARCHEOLOGIA DEL SACRO E L'ARCHEOLOGIA DEL CULTO. Sabratha, Ebla, Ardea, Lanuvio e la mostra "Sacra Nemora" curata da chi scrive.

Da Giugno 2013 il Santuario di Giunone Sospita è entrato a far parte del Sistema Museale Urbano di Lanuvio. Fanno parte di questo sistema, oltre ai due musei e al santuario di Giunone Sospita, le aree archeologiche di Ponte Loreto, delle " *Villae Ad Bivium*", della *domus* di via Gramsci.

Un patrimonio di reperti esonibili che nell'insieme narrano una storia con riscontri che superano i confini regionali e nazionali.

L'opera di recupero e di riqualificazione del patrimonio lanuvino ha permesso oggi la fruibilità completa di alcuni siti, mentre altri sono stati fatti oggetto di progetti e programmi per il miglioramento della

9 GHINI - ATTENNI 2016.

loro fruibilità. Fanno parte dei primi il versante Occidentale del Santuario di Giunone Sospita, Ponte Loreto, l'area delle *Villae ad Bivium*, la *domus* romana di via Gramsci. Vi è inoltre un progetto per la realizzazione di un collegamento pedonale ed attrezzato con pannellature didattiche e punti sosta al fine di connettere il versante occidentale del Santuario di Giunone Sospita a quello orientale creando così un *continuum* spaziale. L'intento è di musealizzare non un luogo singolo in cui conservare i reperti mobili, ma l'intero patrimonio dei siti d'eccellenza del territorio comunale.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ATTENNI 2000 = L. ATTENNI, *1881-2001 centoventi anni di tradizione archeologica lanuvina*, in *Documenta Albana* 22, pp. 97-100.
- ATTENNI 2002 = L. ATTENNI, *Frammenti di affresco con scene d'iniziazione dionisiaca*, Velletri 2002.
- ATTENNI 2004 = L. ATTENNI, *Il tempio di Giunone Sospita: strutture architettoniche e brevi accenni sui materiali inediti di età arcaica conservati nel Museo Civico di Lanuvio e nella collezione Frediani Dionigi*, in M. ANGLE - A. GERMANO - F. ZEVI (eds.), *Museo e Territorio* (Atti del IV Convegno, Velletri 2004), pp. 61-67.
- ATTENNI 2006 = L. ATTENNI, *Il mosaico policromo proveniente dalla collegiata di Lanuvio*, in *Atti dell'XI Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (Ancona 2005)*, Tivoli 2006, pp. 223-232.
- ATTENNI 2008 = L. ATTENNI (ed.), *Lanuvio e il suo Museo Civico*, Castrocielo 2008.
- ATTENNI 2013 = L. ATTENNI, *Indagini archeologiche nel terrazzamento orientale del santuario di Iuno Sospita a Lanuvio. Sintesi delle campagne di scavo 2006-2011*, in G. GHINI - Z. MARI (eds.), *Lazio e Sabina, Atti del Nono incontro di studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 27-29 marzo 2012)*, Roma 2013, pp. 299-304.
- ATTENNI - MARAS 2004 = L. ATTENNI - D. MARAS, *Materiali arcaici della Collezione Dionigi di Lanuvio e il più antico alfabetario*, in *SE LXX*, pp. 62-78.
- CALCANI 1983 = G. CALCANI, *Cavalieri di bronzo. La torma di Alessandro opera di Lisippo*, Roma 1983, p. 25 ss.
- COARELLI 1981 = F. COARELLI, *Alessandro, i Licinii e Lanuvio*, in *L'Art décoratif à Rome à la fin de la république et au début du principat (Table ronde, Rome 1979)*, Rome 1981, pp. 229-262.
- GALIETI 1930 = A. GALIETI, *Guida di Lanuvio*, Albano Laziale, 1930.
- GHINI - ATTENNI 2016 = G. GHINI - L. ATTENNI, *La stipe votiva in località Pantanacci*, in F. ZEVI (ed.), *L'archeologia del sacro e l'archeologia del culto. Sabratha, Ebla, Ardea, Lanuvio*, (Atti delle Giornate di studio, Roma 2013), Roma 2016, pp. 237-274.
- GUALANDI 1980 = M.L. GUALANDI, *Il gruppo equestre rinvenuto nell'area del Santuario di Giunone Sospita a Lanuvio*, in *SCO* 30, 1980, pp. 69-96.
- LAMPE - MAMMUCARI 1988 = C. LAMPE - R. MAMMUCARI, *Arthur John Strutt, pittore a Roma e archeologo a Lanuvio*, Velletri 1988, pp. 37-62.
- TOMASSETTI 1987 = G. TOMASSETTI, *Antichità di Lanuvio*, 1882, La Rassegna Italiana, Rist. anast. Genzano di Roma, 1987.



Fig. 1. Museo Civico Lanuvino - sezione romana



Fig. 2. Museo Civico Lanuvino. Ex voto anatomici, stipe votiva in località Pantanacci, III sec. a.C.



Fig. 3. Museo Civico Lanuvino - sezione vita quotidiana



Fig. 4. Parapetto marmoreo raffigurante un grifone alato proveniente dal teatro comunale II sec. d.C.



Fig. 5. Frammenti di affresco con scena d'iniziazione dionisiaca proveniente da una villa romana ubicata al di sotto del cimitero comunale. Fine I sec a.C.



Fig. 6. Frammenti di affresco raffigurante un genio alato proveniente da una villa romana rinvenuta in via Giovanni XXIII. Fine I sec. d.C.



Fig. 7. Statuetta femminile in terracotta stante su colonnina III sec. a.C.



Fig. 8. Leone stilofo proveniente dalla Chiesa Collegiata XII sec. d.C.